



VESPUCCI NEWS ONLINE

La “Settimana della RiGenerazione” tra gli Obiettivi dell’Agenda 2030

È stata una settimana articolata in laboratori, dibattiti, iniziative su riciclo, sostenibilità e rispetto dell’ambiente.

L’Agenda 2030 con i suoi 17 Goal è stata la nostra cornice di riferimento.

Siete stati in particolar modo voi studenti, in quei giorni, a scandire i vari momenti della giornata ed è stata la vostra creatività e il vostro spirito di iniziativa a rendere ogni momento unico e degno di essere approfondito e ampliato dagli esperti che hanno relazionato all’interno dei nostri dibattiti.

Ogni classe, supportata dai rispettivi docenti, è stata chiamata ad indagare da un punto di vista interdisciplinare uno o più Obiettivi



del Piano RiGenerazione Scuola, vero pilastro attorno al quale rigenerare appunto la funzione educativa della scuola per ricostruire il legame fra le diverse generazioni, per insegnare che lo sviluppo è sostenibile se risponde ai bisogni delle generazioni presenti e non compromette quelle future, per imparare ad abitare il mondo in modo nuovo. Ringrazio tutti voi alunni per il buon lavoro svolto, e mi sia consentito condivi-

dere con voi le parole pronunciate da John Fitzgerald Kennedy il 20 gennaio 1961 a Washington, mentre chiudeva il suo discorso d’insediamento, e dopo aver prestato giuramento come 35° Presidente degli Stati Uniti: <<Non chiedete cosa può fare il vostro Paese per voi, chiedete cosa potete fare voi per il vostro Paese>>.

Che siano davvero da stimolo per tutti noi per RiGenerare la nostra comunità trasformandola in un luogo nel quale si azzerano i conflitti tra le generazioni e si impara a crescere in modo sostenibile.

IL Dirigente Scolastico
Prof. Giuseppe Sangeniti

L'EVENTO

"SCUOLA E TERRITORIO UNITI NELLA LEGALITÀ"

Il 15 febbraio, alle 11:00, noi studenti dell'Amerigo Vespucci ci siamo riuniti nell'Auditorium e abbiamo interagito attivamente all'incontro moderato dal giornalista dott. Pietro Comito e al quale hanno preso parte il preside, prof. Giuseppe Sangeniti, dott. Ilario Nasso, magistrato presso il tribunale di Vibo Valentia, il questore di Vibo Valentia, dott. Cristiano Tarelli e la Guardia di Finanza rappresentata dal Col. Massimo Ghibauda e dal Ten Col. Alberto Lippolis. Il tutto nell'ambito della "Settimana della RiGenerazione" (dal 13 al 17 febbraio), un fiore all'occhiello per la nostra Scuola.

Il tema trattato è stato la Legalità. Gli ospiti della giornata ci hanno fatto capire l'importanza del rispetto e dell'osservanza delle leggi. La legalità si può trovare dappertutto: nella politica, nella società, nel rispetto dell'ambiente e nello sport. Si pensa che sia molto semplice, una cosa da niente rispettare sempre le regole, anche se in realtà, molte volte, le persone scelgono la via più conveniente, soprattutto a livello economico, senza curarsi di osservare la legge e di rispettare gli altri.

Si passa così ad analizzare l'illegalità. L'illegalità si riscontra ovunque, ad esempio nei giochi o nelle partite truccate, ma soprattutto dobbiamo parlare di mafia. La mafia non si limita a commettere reati, ma crea un sistema, un vero mondo parallelo e alternativo alla società legale in cui interi



territori finiscono sotto il suo controllo, condizionando direttamente o indirettamente la vita della comunità. Nelle zone controllate dalla mafia, infatti, sono i clan della malavita a decidere chi lavora, chi può costruire un palazzo, chi può avviare un'impresa, chi viene protetto o chi, viceversa, va punito.

La mafia, insomma, si sostituisce allo Stato e, quindi, finisce per essere appoggiata non solo dai suoi membri o dai soci in affari, ma anche da gente comune che, trovandosi in difficoltà, vede nella malavita un modo per guadagnarsi da vivere. La mafia è come un mostro che vuole predominare su tutti gli altri e pretende di essere lasciata in pace e di essere rispettata, ed è proprio da qui che si inizia a parlare di uomini di onore e rispetto, non quello che tutti conosciamo, ma di "rispetto malato". La mafia pretende che le sue vittime si stiano zitte e non urlino.

La mafia, o la cosiddetta "criminalità organizzata", è radicata all'interno di gran parte del nostro territorio, anche se non salta all'occhio con facilità. Denunciare non è facile, non tutti hanno il coraggio di scherzare

con il fuoco.

Innumerevoli uomini hanno lottato e lottano per ottenere giustizia e per sconfiggere questa organizzazione criminale.

La legalità è una questione di scelta: siamo noi a decidere cosa saremo da grandi,

siamo noi a scegliere se rispettare le regole o meno. La nostra Scuola già da molti anni organizza manifestazioni per sensibilizzarci su questa tematica; ci ricorda che anche noi nel nostro piccolo possiamo combattere l'illegalità. La scuola fa tutto questo per noi, perché noi ragazzi di oggi saremo gli adulti di domani, ed è giusto educarci, affinché possiamo in futuro vivere in un mondo migliore.

Alessandra Rita Callipo
Arianna Dattilo - Classe 3°C
Scuola Secondaria di I grado,
"Amerigo Vespucci"



“RICORDA E NON DIMENTICARE”

L'EVENTO

<<Il ricordo è storia ed è importante per costruire la nostra identità. Il ricordo nella tradizione ebraica è un comando: *ricorda e non dimenticare*>>. Come ha detto il Rabbino Cesare Israel Moscati <<il ricordo deve essere tramandato di generazione in generazione>> affinché <<il passato>> non sia privo di utilità, ma <<un valido aiuto per affrontare la vita>>. Bisogna <<ricordare il passato e comprenderlo, trasformare il ricordo in memoria viva e trasmetterlo alle generazioni future>>, perché per la cultura ebraica non è la storia che si ripete, ma gli uomini che ripetono la storia.

Questo il tema principale dell'incontro svolto nell'auditorium della nostra Scuola che ha visto come ospite principale il Rabbino Capo della comunità Ebraica di Napoli, RAV. Cesare Israel Moscati, <<il nostro maestro che ci ricorda chi eravamo e che ci guida nei momenti difficili>>, come ci viene presentato dal dott. Roque Pugliese, Referente della Comunità Ebraica di Napoli.

Anche il dott. Ilario Nasso, Magistrato presso il Tribunale di Vibo Valentia, richiama il concetto di identità sostenendo di utilizzarla in modo inclusivo, per creare ponti e non discriminazioni. Apprendiamo che la storia dà garanzia di stabilità al ricordo e per impedire che muoia è necessario che la memoria storica si innesti nel presente immedesimandoci in quelle che sono le tracce della storia, nei monumenti che troviamo nelle città, nelle foto; bisogna approfondire la storia>>.

Senza la storia e senza il ricordo non potrebbe esserci la pace, il cui simbolo, l'ulivo, è un albero forte dalle radici profonde che, Il dott. Bonanno, giornalista e moderatore dell'incontro, paragona a noi calabresi <<*forti come gli ulivi che ogni anno si rinnovano come la vita*>>. E forte è anche il legame tra la Calabria e gli ebrei, infatti la Calabria è stata uno dei centri con una grande presenza ebraica: il 20-30% degli abitanti della Calabria erano ebrei; poi nel 1500 molti ebrei l'abbandonarono o si convertirono.

Ma noi conosciamo la storia della nostra Calabria? Forse ... anzi, sicuramente ancora poco! Dobbiamo approfondire la nostra storia, conoscere le nostre radici perché si studia per <<conoscere e la conoscenza è libertà>>, ci permette di pensare liberamente, <<di decidere di scegliere la strada migliore per noi!>> (dott. Bonanno).

Il dott. Roque Pugliese ci ha fatto capire che occorre studiare la storia << perché noi siamo responsabili gli uni degli altri, perché la storia insegna che molti hanno girato le spalle>>. Gli adulti si sono dimenticati della storia: <<Se esiste ancora il razzismo è perché noi non siamo riusciti a ricordare con forza. Essere diversi è bello. È for-

za!>> (Roque Pugliese). <<Lo studio della storia insegna gli errori che hanno fatto le persone adulte>>. Se non studiamo la storia non sappiamo quali errori hanno fatto i grandi.

Alla fine a noi alunni è stata insegnata una parola ebraica “Shalom”, “pace”, con l'augurio di usarla quotidianamente, come il “ciao”.

<< Voi giovani siete il nostro futuro, la nostra memoria, la nostra speranza>> (RAV. Cesare Israel Moscati) e, <<per costruire un buon futuro bisogna conoscere la storia>> (Dott. Bonanno).

Si ringraziano gli ospiti citati e presenti all'incontro, i rappresentanti del comune di Vibo Valentia, avv. Corrado Landolina, Presidente della Provincia di Vibo Valentia e l'Avv. Rosa Chiaravalloti, assessore all'Istruzione del comune di Vibo Valentia, il Dirigente Scolastico dell'I.C. “Vespucci”, prof. Giuseppe Sangeniti e gli alunni che ci hanno intrattenuto con gli intermezzi musicali.

Gli alunni della redazione del Laboratorio di Giornalismo dell'I.C. “Amerigo Vespucci”



L'EVENTO

La forza delle donne... *libere*

Ho visto il dolore di una mamma, ho capito quanto male possa fare alle persone la 'ndrangheta...

Il 17 febbraio, il giorno conclusivo della nostra Settimana della RiGenerazione, abbiamo avuto come ospite Libera, con la volontaria Francesca Pagnotta, Una di Noi; la giornalista di cronaca nera, Lucia Conistabile, molto chiara e, secondo me, molto coraggiosa e, soprattutto, la mamma di Francesco Vangeli, Elsa. Elsa ci ha parlato della morte di suo figlio; nell'Auditorium c'era un silenzio tombale, se non il suono delle lacrime di qualcuno. Elsa ci ha trasmesso il suo dolore in tutto e per tutto, parlava con gli occhi, singhiozzava, lei amava tanto suo figlio e tutti troviamo ingiusto quello che gli è stato fatto. La cosa che mi ha colpito di più è che a tradirlo è stato proprio il migliore ami-

co di Francesco; la cosa che voglio sottolineare di più è che Elsa è un donna fortissima, dopo quattro anni ancora sta cercando la giustizia insieme al marito per Francesco ma anche per gli altri figli e, penso, per ogni ragazzo o ragazza che vive in questa terra di Calabria il cui nome ha, appunto, il significato di "*faccio sorgere il bene*". Tutti noi siamo con Elsa, e pensare che queste cose succedono veramente nella realtà e non solo nei film ..., io per prima sono molto vicina ad Elsa, come penso tutti, ammiro molto la sua sincerità nel parlarne e il suo coraggio, perché è come se fosse una ferita che ogni volta che si parla di questo si riapre. Concludo con il ringraziare la ragazza di Libera, Francesca, e anche Lucia Conistabile per averci illustrato il suo mondo, ringraziamo il Preside Giuseppe Sange-niti, perché senza di lui non si sarebbe fatto nulla, e le organizzatrici, le professoressesse Monica Abussi e Marila Vavalà.

Elsa saremo sempre vicini a te.

Saveria Giordano
Classe II B

Scuola Secondaria di I grado "Amerigo Vespucci"



Un momento della manifestazione

Da sinistra: la Prof.ssa Marila Vavalà, la prof.ssa Monica Abussi, la sig.ra Elsa Tavella, la dott.ssa Marialucia Conistabile

L'intervista a...**Francesca, volontaria di "Libera"****Da quanti anni lavora per "Libera"?**

<<Sono una volontaria di "Libera" contro le mafie dal 2014, quindi da quando avevo 14 anni>>.

Qual è l'evento più difficile che ha vissuto?

<<In realtà non c'è stato un evento specifico che mi ha fatto diventare un'attivista, più che altro la voglia di voler "invertire le rotte", la voglia, più che altro di voler coniugare il verbo restare in "restanza" perché ogni volta vedevo tutti i miei amici che partivano, che se ne andavano e mi chiedevo, ma ... perché loro se ne vanno e io sto?!>>

E invece un evento successo all'interno di "Libera" ?

<<Sicuramente gli eventi più traumatici, più tragici sono stati la morte di Francesco Vangeli, la morte di Francesco Prestia Lamberti e la scomparsa di Maria Chindamo>>.

Chi aiuta "Libera"?

<<Principalmente familiari di vittime innocenti. Noi abbiamo come compito quello di supportarli e di accompagnarli nell'elaborazione del lutto, ma soprattutto per dare loro la possibilità di formarci, di parlare agli studenti; "Libera" è aiutata dai familiari delle vittime innocenti, ma anche dai testimoni di giustizia; facciamo riferimento a tutti quegli imprenditori che hanno denunciato la 'ndrangheta e che ogni giorno continuano a lavorare all'interno del territorio calabrese>>.

In quante scuole sei andata? Hai trovato qualche alunno o alunna che aveva problemi di 'ndrangheta?

<<In realtà questa è una cosa molto comune. In quasi tutte le scuole ci sono figli o figlie di persone appartenenti alla 'ndrangheta perché comunque ci troviamo in un territorio, come il vibonese ad alta densità 'ndranghetista, quindi è inevitabile. Molto spesso anche solo rapportarsi con ragazzi che, anche se non sono figli o figlie di persone che appartengono alla 'ndrangheta, sono persone che hanno degli atteggiamenti propri del fenomeno criminale. Quindi capita molto spesso. In questi casi, con questi ragazzi parliamo della libertà di scelta, di che cosa voglia dire scegliere ogni giorno da che parte stare e che si può scegliere da che parte stare anche se si nasce in un contesto criminale>>.

Le piace questo lavoro?

<<Non è un lavoro perché ... non mi paga nessuno (e sorride) però ... è una missione, ed è quello che comunque forgia il mio attivismo; quindi sì, è quello che ho scelto, ed è quello che mi dà la possibilità anche di ... (speriamo un domani) fare attivismo in altri modi. Quindi sì, mi piace e continuerò a sceglierlo sempre>>.

Grazie!!!

Antonio Ciaraulo

Asia Mondello

Sarah Schiavello

Classe 2° D

Scuola Secondaria di I grado "Amerigo Vespucci"



Primo piano

Le vittime di mafia

Luca Cristelli che scompare a Francica a 13 anni nel 2002, il cui corpo non è mai stato ritrovato, Pasquale Andreacchi di 18 anni ucciso a Serra San Bruno, il cui corpo è stato ritrovato a pezzi nella spazzatura. Si è parlato della storia di Vincenzo Chindamo al quale hanno strappato e ucciso la sorella Maria. Abbiamo ascoltato la testimonianza



commovente di Elsa Tavella, una testimonianza carica di dolore per una morte ingiusta, la morte di suo figlio:



Francesco Vangeli. Francesco Vangeli era un 26enne di Fi-

do che la gente possa capire e aiutare perché questi fatti non avvengano più. Lottare contro la mafia significa lottare per la propria libertà e siccome la libertà è un diritto che appartiene a tutti vuol dire che la lotta alle mafie riguarda tutti, tutti dobbiamo lottare nella nostra quotidianità, attraverso le piccole azioni, attraverso i nostri comportamenti per far vincere la legalità.

Elsa racconta che suo figlio uscì di casa dicendole che si sarebbero visti più tardi, ma quella, in realtà, fu l'ultima volta che lo vide. Da quella sera non si trovarono più le sue tracce, il suo corpo non è mai stato trovato. Elsa Tavella afferma che per lei è motivo di grande sofferenza ricordare ciò che è successo a suo figlio, ma deve farlo per far conoscere a tutti ciò di cui la mafia è capace e per risvegliare le coscienze affinché sempre più persone comincino a lottare per la legalità. Proprio per questo noi pensiamo che sia fondamentale scrivere, raccontate e informare di quello che accade, speran-

do che la gente possa capire e aiutare perché questi fatti non avvengano più. Lottare contro la mafia significa lottare per la propria libertà e siccome la libertà è un diritto che appartiene a tutti vuol dire che la lotta alle mafie riguarda tutti, tutti dobbiamo lottare nella nostra quotidianità, attraverso le piccole azioni, attraverso i nostri comportamenti per far vincere la legalità.

Beatrice Maria Marcellino
Giusy Betrò
 Classe III B
 Istituto Comprensivo "A. Vespucci"



“Detective DNA”

Le “Attività di laboratorio” offrono situazioni di conoscenza diretta, che debbono essere utilizzate non solo come occasione per *fare e osservare*, ma anche come occasione per riflettere su ciò che *si fa e si osserva*.

In quest’ottica, il nostro *laboratorio scientifico* costituisce non solo un momento di osservazione diretta, ma anche di analisi, di indagine, di confronto e di verifica, nonché di *invenzione* di attività. Da qui l’esperienza laboratoriale “**Detective DNA**” che ha avuto la finalità di stimolare nei “Piccoli alunni” i processi cognitivi e l’apprendimento. Infatti l’introduzione di concetti complessi come ad esempio quello di “DNA, cellula, geni, cromosomi” o di principi biologici, senza opportunità di conoscenza e confronto reali, richiede di esercitare capacità di astrarre e costruire relazioni che difficilmente i bambini possiedono.

Per questo per gli alunni della Scuola Primaria e della Scuola Secondaria di Primo Grado sono stati programmati contesti didattici che permettano loro di interagire attivamente con la realtà,

di osservare fenomeni naturali e di elaborare schemi per analizzarli e descriverli. L’osservazione diretta, infatti, aiuta i bambini favorendone la comprensione e suscitando domande, motivazioni ed interesse. Non solo quindi filmati, modelli e immagini utilizzati nella pratica scolastica in sostituzione della realtà, ma anche e soprattutto la *conoscenza diretta*.

L’attività “Detective DNA” è stata divisa in tre fasi: la prima ludica, in cui si ricostruisce la scena di un ipotetico crimine e si fanno ipotesi su quali tracce può aver lasciato il “malvivente”; la seconda sperimentale, in cui si insegna agli alunni ad estrarre il DNA dalle cellule di una banana; la terza, nuovamente ludica, in cui si arriva alla risoluzione del “caso”. Attraverso questa esperienza gli alunni sono riusciti a comprendere il concetto di DNA come molecola unica e caratteristica di ogni essere vivente. In particolare l’attività laboratoriale “Estrazione del DNA” ha spiegato agli alunni l’utilità

del DNA estratto e come esso possa essere utilizzato per l’identificazione di una determinata persona, attraverso il semplice confronto della sua impronta del DNA con quella rilevata, per esempio, sul luogo di un crimine. Durante lo svolgimento dell’attività tutti gli alunni si sono sentiti protagonisti, in quanto si sono immedesimati nelle vesti del *piccolo scienziato*, motivati dal grande desiderio di ricercare, di manipolare e di esplorare. Il procedimento dell’*indagine* caratterizzante tale attività, quindi, rappresenta la via logica per sviluppare un rapporto sempre più stretto ed articolato tra il *fare* ed il *pensare*.

Referente del laboratorio

Professoressa Marianna Fiarè
Scuola Secondaria di I Grado
“Amerigo Vespucci”, Vibo Marina



L'EVENTO

Essere un Carabiniere significa "Servire una comunità" Le Istituzioni al servizio delle comunità per la libertà

Nella giornata della legalità emozionante è stato l'incontro con Veronica Pastori, tenente dei Carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia, Comandante del NORM (Nucleo Operativo Radio Mobile). Ha iniziato ringraziando la Scuola per l'occasione che le è stata data perché parlando <<con noi si ricarica>> e le sembra che tutto il suo << lavoro possa avere un senso >> perché lei, come tutte le forze dell'ordine, hanno sempre a che fare con realtà complicate, ma con noi <si ricarica e sembra che tutto il suo lavoro abbia un senso>>. Sin dalle prime parole ho capito che è una donna tenace e molto forte. Ci ha spiegato che le "Istituzioni" sono persone che lavorano per noi, per la comunità; che lei, come tutti i Carabinieri, "ha scelto di servire una comunità, di fornire un servizio alla comunità, di salvaguardare la libertà di qualcuno".

Ma cos'è la libertà?

È <<fare delle scelte, fare quel che si vuole nel rispetto delle regole>> perché solo attraverso le regole <<noi riusciamo a consentire ad ogni persona di essere libera. Io ho scelto di entrare nei Carabinieri; io sono stata libera>>.

Il tutto raccontato con molta partecipazione.



Da sinistra: Asia Mondello, Antonio Ciraulo, Veronica Pastori (Ten.) e Sarah Schiavello

Ha continuato dicendoci che <<noi Carabinieri non siamo supereroi. Nel silenzio quotidiano possiamo esserlo tutti, noi siamo liberi di fare delle scelte, di decidere chi frequentare; frequentare chi più incarna i valori che io ho scelto. Le Istituzioni da sole non risolvono nulla, non vincono. Occorre la collaborazione di tutti voi>>.

<<L'importante è scegliere da che parte stare. Da soli non si può realizzare il proprio sogno. Insieme si è più forti soprattutto contro chi ci vuole togliere le possibilità. Il silenzio è complicità. Essere comunità è sapere di non essere soli>>.

La tenente appare una donna con tanta tenacia, una donna molto forte e piena di emozioni già da come si è relazionata con noi ragazzi, molto disponibile, sempre sorridente. Penso che abbia tanto coraggio a relazionarsi con così tanti uomini perché di solito ti senti a

disagio invece lei no,

molto brava. Penso che

abbia molta grinta. Il messaggio che ci ha voluto trasmettere? <<Le istituzioni ci sono e io sono qui per voi!>>

Sarah Schiavello
Classe 2° D
Scuola Secondaria di I Grado
"Amerigo Vespucci"



L'intervista a...**Veronica Pastori**

Veronica Pastori, tenente dei Carabinieri della Compagnia di Vibo Valentia, Comandante del NORM (Nucleo Operativo Radio Mobile)

Quando ha iniziato a fare questo lavoro?

<<Allora, io ho iniziato nel 2011 frequentando la Scuola Militare della Marina; ho fatto gli ultimi tre anni di liceo presso la Scuola Militare Navale di Venezia, "Francesco Morosini", poi ho frequentato l'Accademia Militare di Modena, 196° corso; il primo incarico da ufficiale, da comandante è stata la scuola allievi Carabinieri di Campobasso nel 2019; dopo un periodo all'estero sono arrivata qui come Comandante del Nucleo Operativo Radiomobile>>.

Qual è la situazione più difficile che ha dovuto affrontare nel suo lavoro?

<<La situazione più complicata ... in realtà non c'è stato un evento particolare, non è stata un'operazione, il fatto è che talvolta ci sentiamo un po' piccoli in un mondo troppo grande. Essendo io molto giovane ho dovuto gestire un "personale" molto grande; i miei collaboratori sono molto più grandi di me, quindi la mia difficoltà più grande è stata ed è quella di riuscire a capire determinate dinamiche che non ho vissuto, come questioni familiari, i figli, qualcosa un po' più grande; la cosa più difficile che ho dovuto fare è cercare di essere grande, ma con gli occhi di una persona che non ha ancora vissuto tutto questo>>.

Quando è entrata nei Carabinieri?

<<Io sono entrata nei Carabinieri nel 2014. Prima ero allievo all'Accademia Militare di Modena e poi alla Scuola Ufficiali di Roma e infine sono diventata il Comandante dei Carabinieri e ho fatto da comandante, da insegnante ai Carabinieri neogiunti (quelli che fanno per la prima volta il concorso ed entrano nell'arma). Ora sono Comandante del Nucleo Operativo e Radiomobile>>.

È difficile, da donna, fare il lavoro di Carabiniere?

<<Fare il lavoro del carabiniere è complicato per tutti, sia per gli uomini che per le donne. È ovvio che le donne non stanno in questa realtà da molto, sono entrate solo dal 2000, quindi diciamo che non tutti hanno vissuto nel periodo di formazione la presenza delle donne, in più io sono molto più piccola .. quindi a volte tendono a vedermi come una figlia più che come un comandante, in realtà penso che il tutto nasca da come uno si sente e io prima di tutto mi sento un Carabiniere e il Carabiniere, che sia uomo o donna, può dare lo stesso contributo. Ed ho imparato che le donne non hanno maggiore sensibilità, una maggiore capacità solo perché donne; lo schiaffo morale me lo hanno dato proprio i colleghi perché ci sono tanti colleghi che sono ancora più empatici di me e ancora più bravi.

Ognuno ha il suo carattere, ha una sua individualità. È più complicato a livello fisico essere una donna. Ma questo non vuol dire che non abbia una funzione determinante. Uomini o donne l'importante è che siano Carabinieri nel senso vero dell'esserlo. Ognuno di noi ha delle qualità e ovviamente in questo lavoro vengono fuori più che in altri lavori perché ci si trova di fronte ad altre persone. Se una persona è più empatica o è più forte ha una differenza, ma sono funzionali tutti>>.

Continua alla pagina successiva >>



Le interviste a...

<< continua da pag. 9

Le è piaciuta la nostra scuola?

<<Bellissima la scuola e la realtà in cui vi trovate, Vibo Marina affacciata sul mare. Bellissime soprattutto le iniziative che avete organizzato. Ciò che mi è piaciuto di più è trovarmi in un Istituto i cui voi ragazzi non siete grandi (ci si aspetta queste cose dagli adulti), ma ragionate in maniera matura; e questo non dipende dall'età, non dipende dalle origini, dipende proprio da come ci si è trasformati e voi siete stati "grandi", avete organizzato e partecipato a degli eventi importanti che per la vostra età è veramente un qualcosa di forte. Sono stata felicissima, perché attraverso voi, la vostra presenza ho ritrovato un po' di valori che a volte sembrano scontati, ma non lo sono, e che avete saputo sicuramente manifestare al meglio>>.

Grazie!!!

Antonio Ciraulo
Asia Mondello
Sarah Schiavello
Classe 2° D
Scuola Secondaria di I grado



*"è bello
essere in un
Istituto i cui
ragazzi non
sono grandi,
ma maturi"*

*"attraverso
la vostra
organizzazione
ho
ritrovato un
po' di valori
che a volte
sembrano
scontati"*

L'EVENTO

Dall'Università della Calabria di Cosenza all'Auditorium dell'IC "Amerigo Vespucci" di Vibo Marina.



Il prof. Emilio Sperone
naturalista e zoologo marino

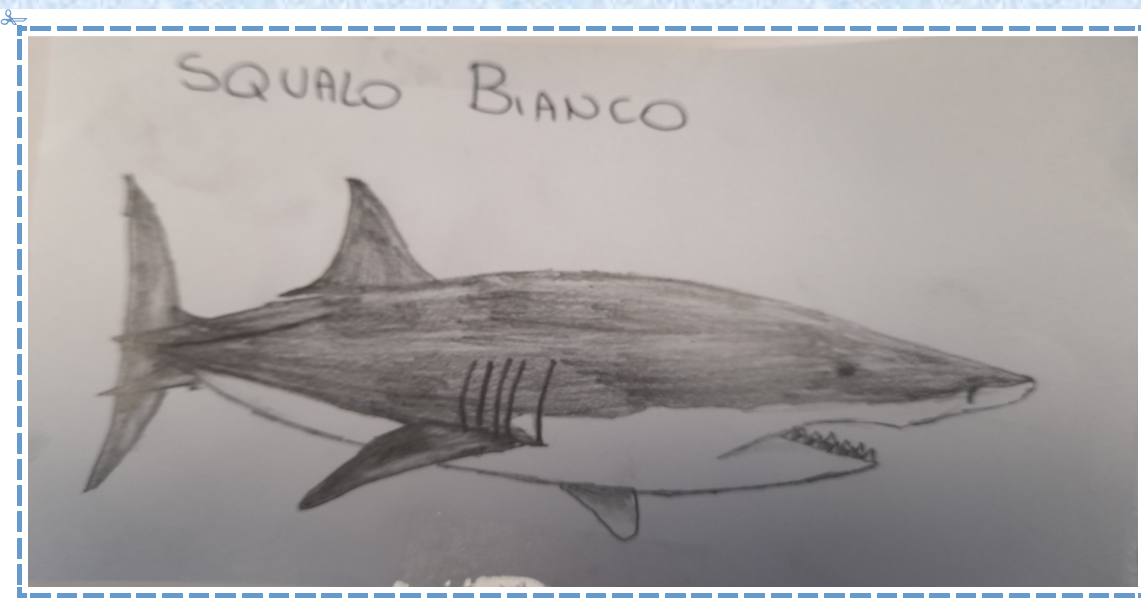
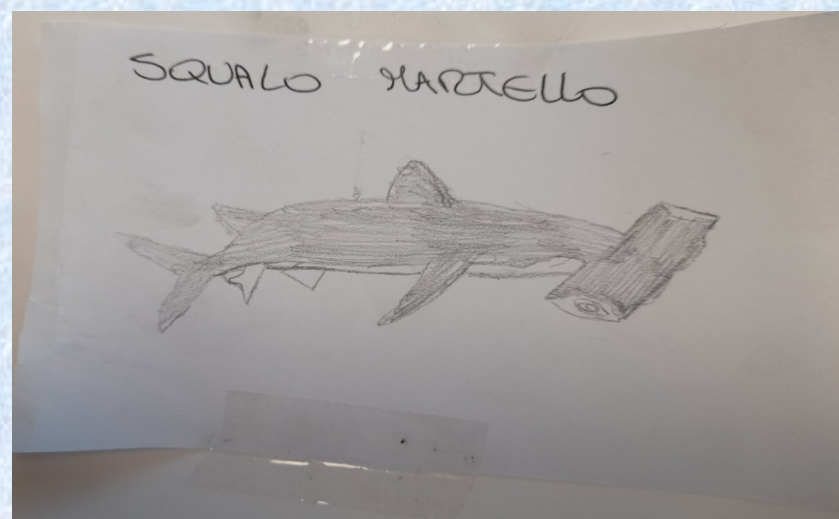
Il professor Emilio Sperone, naturalista, zoologo marino, è venuto nella nostra scuola per tenere la prima di una serie di lezioni dedicate alla vita sott'acqua – Goal 14 dell'Agenda 2030 -, dal titolo "Passato, presente e futuro del mare di Calabria"; accompagnato dal collega Peppino Sapia, hanno un compito: studiare il comportamento degli squali. Che non è poi molto facile! Gli squali non sono pericolosi, sono tranquilli se ... lasciati stare!!! Vivono nel loro ambiente ed il loro compito non è certo quello di uccidere l'uomo, ma possono diventare pericolosi se il loro spazio viene invaso.

Il più temuto è lo squalo bianco che si trova nel Mediterraneo, avvistato anche nello stretto di Messina, <<ma non preoccupatevi>> ci ha rassicurato, <<perché lo squalo bianco si ciba di tonni e i tonni non stanno vicino alle rive delle spiagge. Non c'è cibo adatto a loro lungo la costa!>>. Gli squali, cacciatori, super predatori, si stanno estinguendo e questo va tutto a vantaggio delle meduse, le prede, che aumentano; <<Quante meduse avete visto in mare l'estate scorsa?>>, ci ha fatto riflettere ... molte! <<Quando un ecosistema ha i predatori è sano, nel caso opposto sta andando tutto a rotoli.>> Il mare è importante, è chiaro. È uno scrigno di bio-

diversità, è il vero polmone della Terra; assorbe anidride carbonica e fornisce ossigeno, mitiga il clima rendendolo più vivibile perché senza di esso avremmo delle grandissime escursioni termiche. Il nostro Mar Mediterraneo rappresenta lo 0,8 % della superficie terrestre, "una goccia in un bicchiere d'acqua", ma nonostante sia così piccolo ospita il 7,6 % delle specie marine.

Il Mar Mediterraneo è un laboratorio vivente!!! L'inquinamento o altri fattori non turbano il mare, perché il mare troverà sempre la forza di rigenerarsi, il modo di andare avanti. Il problema siamo noi. Noi non siamo pronti a subire cambiamenti.

Serena Catania
Antonio Ciraulo,
Giorgia Consiglio,
Valentina Mannarino,
Sarah Schiavello
Classe 2° D
Scuola Secondaria di I grado,
"Amerigo Vespucci"



Il nostro incontro/laboratorio con il prof. Emilio Sperone

Durante il secondo incontro laboratoriale pomeridiano con il prof. Emilio Sperone abbiamo continuato a parlare degli squali, molto amati dal prof., della loro importanza e siamo venuti a conoscenza del World Wildlife Day “La Giornata Mondiale della fauna selvatica”, promossa a livello internazionale, indetta dalle Nazioni Unite. Alla domanda <<cosa pensate degli squali?>> si è risposto con entusiasmo

Apprendiamo che riescono a fiutare il sangue a meno di un metro di distanza e che il sangue umano è diverso da quello animale, ma la nostra urina gli ricorda quella dei delfini, delle foche, quindi è pericoloso urinare in mare!

VARI MODI PER ATTIRARE GLI SQUALI

Come sappiamo GLI SQUALI SONO ANTICHISSIMI e tra le varie specie il più grande mai vissuto sulla Terra è stato il “Megalodonte”, quasi 20 metri ora estinto a causa dei cambiamenti climatici.

Il 95% degli squali sono più piccoli di un metro e solo il 5% sono pericolosi per gli uomini. Solo 5/10 persone all’anno muoiono per gli squali.

Quando attaccano tengono gli occhi all’indietro e tanto tempo fa si pensava che fossero ciechi.

In base alle statistiche ogni anno 6 mila persone muoiono in incidenti stradali perché guidano con il cellulare in mano;

30 persone all’anno muoiono per le formiche

Gli ippopotami uccidono circa 500 persone all’anno in Africa;

450 persone muoiono perché cadono dal letto

130 persone all’anno per i cervi

340 persone muoiono perché scivolano nelle vasche da bagno

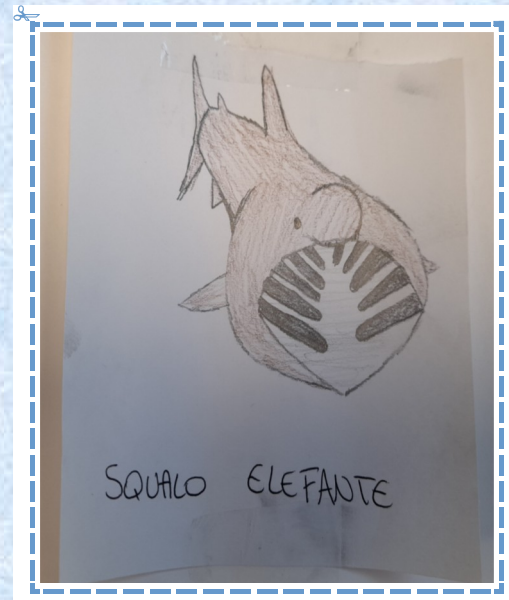
70 bambini muoiono perché va di traverso l’hot dog

2 milioni di persone in Africa muoiono a causa delle zanzare ... tutto questo per far capire che solo un piccolissimo numero di persone muore perché ucciso dagli squali.

Tutto questo per dire che gli squali sono importantissimi nella catena alimentare marina.

Nel 1975 si iniziò a sterminare gli squali, ma oggi sono diventati un’attrattiva per turisti.

Sono comparsi 400 milioni di anni fa e sono più antichi dei dinosauri.



Il nostro lavoro di gruppo!

Gli squali sono pesci con lo scheletro composto di cartilagine e si chiamano “condritti” o pesci cartilaginei; appartengono al gruppo elasmobranchi.

Nel mondo esistono circa 500 specie di squali con forme, disegni, colori e dimensioni molto diverse.

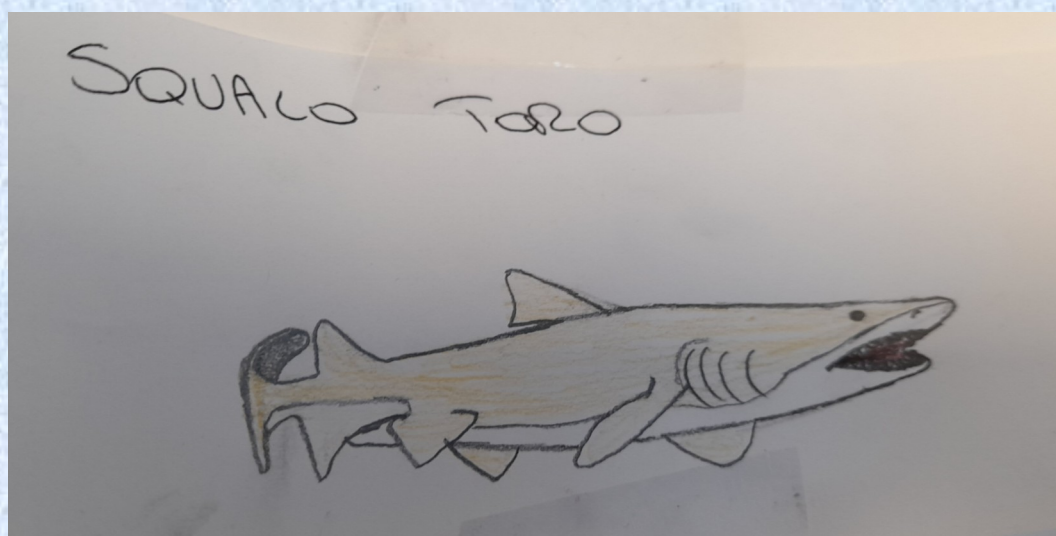
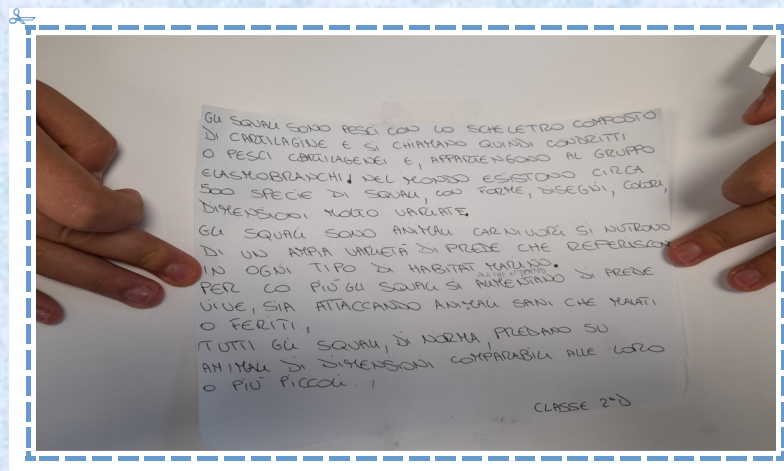
Gli squali sono animali carnivori; si nutrono di un’ampia varietà di prede che reperiscono nell’habitat marino.

Per lo più si alimentano di prede vive, attaccando animali sia sani che malati o feriti.

Tutti gli squali, di norma, predano animali di dimensioni comparabili alle loro o più piccoli.

Classe 2° D

Scuola Secondaria di I grado “A. Vespucci”



L'EVENTO

Il prof. Antonio Marziale per tutelare il diritto “di essere bambini, di progettare la vita e di sognare”

A coronamento della “Settimana della RiGenerazione” abbiamo avuto nella nostra Scuola il prof. Antonio Marziale, sociologo e Garante dell’infanzia e dell’adolescenza della regione Calabria, “una delle massime autorità per la difesa dei ragazzi”, come precisa l’avvocato Sabatino Falduto, Presidente del Rotary club di Vibo Valentia.

L’incontro, rivolto a noi studenti delle classi prime e seconde della Scuola Secondaria di I grado e delle classi quinte della Scuola Primaria, voluto fortemente dal nostro Dirigente Scolastico, prof. Giuseppe Sangeniti, moderato dall’ins. Angela Barbieri, referente UNICEF della Scuola, ha avuto l’obiettivo di spiegarci quelli che sono i nostri diritti. Ma, cosa fa il Garante? Supervisiona i diritti dei bambini e degli adolescenti affinché noi ci “guardiamo dagli adulti”; <<redarguisce gli adulti quando non ci rispettano>> e questo avviene quando non ci fanno fare qualcosa che noi vogliamo fare senza darci spiegazioni, oppure quando ci rimproverano perché passiamo parecchio tempo al cellulare e loro fanno esattamente la stessa cosa. Noi impariamo da loro! Il prof. Marziale interagendo simpaticamente con noi, risponde alla nostra curiosità sul perché ha scelto di diventare Garante dell’infanzia della re-

gione Calabria: <<Perché sono un calabrese, sono stato un bambino calabrese, conosco le difficoltà dei bambini calabresi e perché il Consiglio regionale mi ha eletto ed io ho detto sì, con grande piacere, perché aiutare i bambini calabresi è ricordarmi di essere stato io tale>>. Ci ha fatto capire che <<i genitori devono fare i genitori>> e non devono pensare che oggi noi, a 10/13 anni siamo più grandi di loro quando avevano la nostra età solo perché sappiamo usare gli strumenti informatici e sappiamo navigare in internet o postare video su Tik Tok. Abbiamo solo <<più strumenti>>, ma abbiamo il <<diritto di essere bambini>>, di giocare con le bambole e i pupazzi, di <<mettere in moto la fantasia che è l’anticamera del sogno>>. Abbiamo il diritto di iniziare <<a progettare, a sognare la nostra vita>>. Il Garante sostiene che gli adulti non ci fanno più sognare da quando hanno messo nelle nostre mani iPhone, PC e quindi internet, videogiochi, perché si rischia, in alcuni casi-limite, a non distinguere più tra la realtà e la fantasia provocando dei danni emotivi. Non strumenti digitali, ma giocattoli adatti alla nostra età. Dobbiamo



Il prof. Antonio Marziale, sociologo e Garante dell’infanzia e dell’adolescenza della regione Calabria

però ammettere che grazie ad internet noi ragazzi sappiamo tutto quello che succede nel mondo; senza internet, per esempio, non sapremmo quello che succede in Ucraina e, per noi ragazzi è anche più stimolante: ci permette infatti di documentarci di più, fare ricerche istantanee, anche a scuola. Comunque il Garante sottolinea sempre la necessità di una maggiore <<unità tra genitori e docenti>>

Continua a pag. 14 >>



L'EVENTO

>> *continua da pag. 13*

perché <<se ogni genitore facesse bene il proprio mestiere non ci sarebbe necessità del Garante. Purtroppo c'è sempre qualcuno che sbaglia!>>. <<Ai genitori>> quindi <<il compito di vigilare, alla scuola il compito di educare, di educare anche ai media>>. Conclude esortando i genitori a non distrarsi perché <<fuori>> c'è una società che <<divora>> noi ragazzi <<più dei rimbrotti>> di mamma e papà. E ricorda ai docenti il loro ruolo fondamentale: <<Dare quell'istruzione che>> i genitori non possono dare. Infine il Presidente provinciale dell'UNICEF, Prof. Gaetano Aurelio, esorta tutti noi ad essere felici e i nostri genitori a non decidere il nostro futuro perché noi dobbiamo fare quello che ci rende felici. Mamma e papà devono <<creare le condizioni affinché noi figli cresciamo>> e devono aiutarci a diventare grandi! Si ringraziano i genitori e i docenti intervenuti all'incontro, il prof. e garante Antonio Marziale, l'avvocato Sabatino Falduto, il Dirigente Scolastico prof. Giuseppe Sangeniti, l'ins. Angela Barbieri e il prof. Gaetano Aurelio.

Valentina Mannarino

Asia Mondello

Sarah Schiavello

Classe 2° D, Scuola Secondaria di I grado, I.C. "Amerigo Vespucci"



L'intervista a...

Antonio Marziale

Perché ha scelto di diventare garante dell'infanzia della regione Calabria?

<<Perché sono un calabrese, sono stato un bambino calabrese, conosco le difficoltà dei bambini calabresi e perché il Consiglio Regionale mi ha eletto ed io ho detto sì con grande piacere perché aiutare i bambini calabresi è ricordarmi di essere stato io tale>>

Che cosa le piace di questo lavoro?

<<Mi piace che sono spesso a contatto con i bambini però mi dispiace molto che molti di questi bambini quando li incontro non stanno bene>>.

Secondo lei quali sono i lati positivi e i lati negativi del garante?

<<Beh, i lati positivi sono che c'è! Il lato negativo è che il garante non dovrebbe esserci, perché se ci fossero famiglie più attente, una scuola più attenta, un mondo più attento non ci sarebbe bisogno del garante>>.

Quali sono secondo lei i diritti più importanti che deve avere un bambino?

<<Il diritto alla libertà è il primo; di poter essere come crede, per come sente di essere nel rispetto degli altri; il diritto ad essere curato, il diritto ad essere ascoltato, il diritto a giocare, il diritto ad essere nutrito, il diritto ad avere due genitori che lavorano>>.

Quanti anni aveva quando ha iniziato a fare questo lavoro?

<<Sono trent'anni che mi occupo di bambini perché prima sono stato Presidente dell'Osservatorio Nazionale dei minori, che ho fondato e lo sono ancora e, adesso, sono al mio secondo mandato. Diciamo che come garante sono all'inizio del secondo mandato, quindi al sesto anno>>.

Grazie!

Antonio Ciraulo

Asia Mondello

Sarah Schiavello

Classe 2° D, Scuola Secondaria di I grado, I.C. "Amerigo Vespucci"



L'ACQUA L'ORO BLU

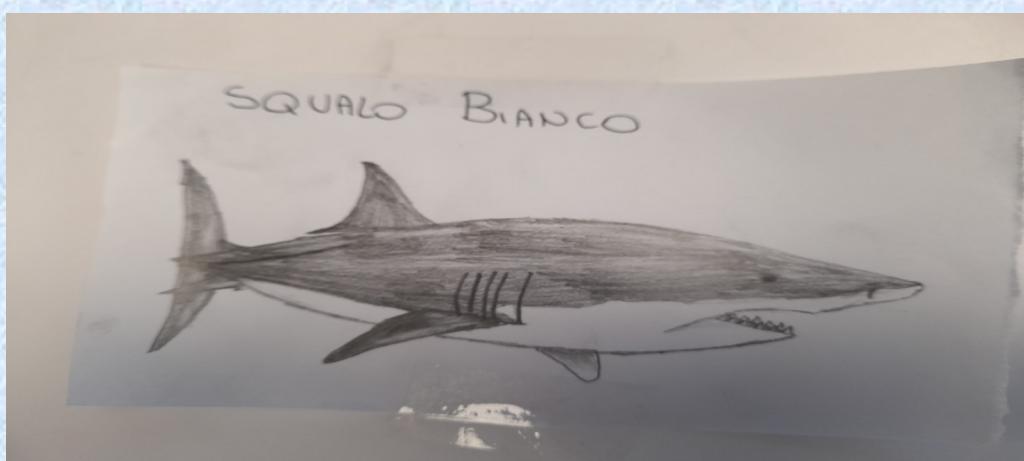
L'acqua, elemento prezioso e vitale per l'umanità intera è stata oggetto di molteplici attività svolte nel plesso della Scuola dell'Infanzia "S. Gaglioti" di Bivona. Gli alunni e le alunne hanno infatti vissuto momenti molto significativi che hanno permesso loro di scoprire questo preziosissimo elemento della natura attraverso giochi, attività e drammatizzazione di storie.

Sono stati inoltre stimolati verso la conoscenza ed interiorizzazione di buone prassi che tutelano l'acqua evitando sprechi e ancor peggio forme di inquinamento.

Adriana Barbi

Responsabile della Scuola dell'Infanzia "S. Gaglioti" di Bivona





**ISTITUTO COMPRESIVO
STATALE "A. VESPUCCI"
DI VIBO MARINA**

Sito Web: <http://www.icsamerigovespuccivibo.edu.it>

Tel.: 0963/572073

E-mail: vvic82600r@istruzione.it



**GIORNALE CURATO DALLA PROFESSORSA
ANNUNZIATA VOLPE
CON LA COLLABORAZIONE DELLA
PROFESSORSA MONICA ABUSSI E DEGLI
ALUNNI DEL LABORATORIO DI GIORNALISMO**